

Per un'ora cerca invano di convincere gli interlocutori Il presidente Durnwalder: i miracoli li fa solo il Signore

Fischi e grida: vattene, non ti vogliamo. E lui attacca: colpa di Prodi. I giornali sono contro di me

La festa di Berlusconi è un fallimento

A Bolzano la manifestazione per il sindaco Benussi rovinata dalla Svp che dice no alla destra
Si rischia il ritorno alle urne. Il premier fischiato in piazza, lui alza in aria il dito medio

■ **Andrea Carugati** inviato a Bolzano

CONTESTATO I ragazzi di piazza Vittoria che gridano «Buffone, vai a casa», il cerone che si scioglie nell'afa del pomeriggio bolzanino, i dirigenti della Svp che rispondono a muso duro alla richiesta di una possibile alleanza che soccorra il neosindaco della Cdl

Benussi che non ha una maggioranza: «Mai con la destra, non siamo al mercato delle vacche». E poi quel dito medio alzato in aria dal palco durante le contestazioni: solo un aneddoto, per carità, il racconto di quando un tizio si rivolse così al presidente del Consiglio, un piccolo show per spiegare che anche davanti a quel gesto mamma Rosa ha saputo trovare le parole per consolare il figliolo: «Significa che sei il numero uno, Silvio». Sarà, ma quel gesto, fatto da un premier che era arrivato qui nell'estremo nord per festeggiare una vittoria e per dare il segno della ripartenza, fa molto effetto. Così come il continuo botta e risposta tra Berlusconi e alcune centinaia di giovani che se ne stavano in fondo alla piazza, dietro le transeeme e marcati a vista dai carabinieri. Lui che ripassava punto per punto il contratto con gli italiani, grandi opere, posti di lavoro, sicurezza, pensioni; loro che gli urlavano «barzellette», ripetevano quel gesto del dito medio, issando bandiere dell'Inter e della Juve. E lui, il presidente-finalmente-vittorioso, che coglieva la palla al balzo: «Questa è la sinistra che vuole togliere la libertà. Nessuno di noi vorrebbe a disturbare una vostra iniziativa».

posto preciso». Verso la fine del comizio, sono già le otto di sera, il premier quasi si pente di quel dito medio con cui aveva esordito: «Sono sicuro, sarà estrapolato dai media e io sarà descritto come una persona volgare». «Lavoriamo in clima difficile», grida, mentre gli instancabili ragazzi continuano a urlare «Non ti vogliamo». Il resto della piazza, uno sventolare di bandiere di Fi e An in una piazza non affatto piena, lo difende con timidezza, con qualche sparuto coro. Così, alla fine di una caldissima giornata altoatesina, appare quasi paradossale la frase a effetto che il premier rivolge alla piazza: «Il voto a Bolzano è il simbolo della riscossa partita da Catania e che ci riporterà, noi dell'Italia moderata, a tornare in testa alle prossime elezioni». Ben più eloquente l'epitaffio che Luis Durnwalder, potente presidente della Provincia della Svp, inchioda sulla visita del premier: «Era venuto qui per fare i miracoli? Quelli lasciamoli a nostro Signore».



Bolzano, il signorile gesto del premier Berlusconi ripreso insieme alla coordinatrice provinciale di Forza Italia Michaela Biancofiore. Foto di Othmar Seehauser/Ansa

Sicilia, 4 Comuni al ballottaggio

Turno di ballottaggio ieri e oggi nei quattro Comuni della Sicilia in cui lo scorso 15 e 16 maggio nessun candidato a sindaco aveva raggiunto la soglia del 50 per cento dei consensi. Si tratta di Partinico, Misilmeri e Carini, in provincia di Palermo, e di San Giovanni La Punta, in provincia di Catania.

Tutte sfide tra Cdl e centro-sinistra, tranne a Carini, dove la competizione si gioca unicamente all'interno del centro-destra. Al primo turno, infatti, sono passati Gaetano La Fata, appoggiato da An, Forza Italia e da alcuni partiti autonomisti, e Salvatore Conigliaro, sostenuto dall'Udc e da diverse liste civiche. Si vota anche a Giulliana, sempre in provincia di Palermo, per ripetere il ballottaggio già svolto nel 2003, quando Vincenzo Martorana, a capo di una lista civica, si impose per poche preferenze su Giampiero Cacioppo, dell'Udc. Quest'ultimo presentò ricorso, vincendolo e rendendo necessario la ripetizione del confronto. Oltre novantamila i siciliani i chiamati alle urne, che si chiuderanno questo pomeriggio alle 15.00.

Cda Rai, più vicino l'accordo su Petruccioli presidente

Domani l'assemblea dei soci. Chiti: la destra ha impedito il ticket di garanzia sul direttore generale

■ **di Natalia Lombardo**

VIALE MAZZINI Si avvicina il momento in cui il nodo del vertice Rai arriverà al pettine. La soluzione sembra concretizzarsi nella nomina di Claudio Petruccioli

come presidente che potrà raccogliere i due terzi della maggioranza in commissione di Vigilanza. Per il direttore generale, nominato dal Cda d'intesa col Tesoro, il centrodestra resta orientato su Alfredo Meocci, ex membro del-

l'Autorità per le Comunicazioni, quindi con odore di incompatibilità, giustificata a destra dall'essere giornalista Rai in aspettativa. Martedì l'assemblea dei azionisti Rai (il Tesoro) si riunirà per proporre il nome del presidente e di un altro consigliere (confermando Petroni o Alberoni). Poche ore dopo, alle 19, è convocata la commissione di Vigilanza per votare subito sul presidente.

Prima di allora, comunque, l'Unione deciderà una linea comune sul voto a Palazzo San Marco, in una riunione fra i capigruppo parlamentari e quelli in Vigilanza. Va da sé che Romano Prodi, in vacanza a Creta, sarà

contattato al telefono dal segretario Ds Fassino, per arrivare davvero a una scelta comune. Al momento il nome di Petruccioli, attuale presidente della Vigilanza e senatore Ds, sembra quello più probabile. E Berlusconi lo ha confermato con il solito

I Ds: modificare i criteri di nomina dei vertici di viale Mazzini sanciti dalla legge Gasparri

«perché no?». L'Unione con Fassino al congresso Ds, poi Prodi e anche Rutelli, aveva indicato la via della «soluzione condivisa» sul ticket presidente e direttore generale perché fossero entrambe figure di «garanzia» con qualunque maggioranza al governo. Uno schema, spiega Vannino Chiti, coordinatore della segreteria Ds, «che la destra non ha accettato, non è stata in grado di trovare una condivisione sulle nomine». A questo punto per la Quercia conta molto «il metodo, ovvero che l'Unione abbia un'indicazione comune». E certo sarebbe difficile, e anche «incomprensibile» ai più se il cen-

tro sinistra votasse contro un suo esponente, che sia Petruccioli o un altro diessino (anche se il nome di Giovanna Melandri, fatto circolare in accoppiata a Saccà come Dg, sembra una provocazione). E, «sarebbe incomprensibile», aggiunge Chiti, «mantenere ancora in carica un vecchio Cda da noi criticato e giudicato moralmente incompatibile per mesi». Romano Prodi nei giorni scorsi dalla Cina aveva insistito sulla linea del «ticket» di garanzia, bloccando quindi l'accordo di Petruccioli. Questo prima del doloroso scontro con Rutelli, Ora i Ds premono per dare un segnale di unità. E in

questo sono concordi da Chiti a Giulietti, con l'obiettivo di modificare, in caso di vittoria, i criteri di nomina della Legge Gasparri. Il che rende accettabile un fatto inevitabile: un presidente Rai di opposizione sarà bilanciato da un Dg vicino a Berlusconi (Meocci, ex deputato del Ccd, è considerato più vicino a Fi che a Casini). Giudizio positivo su Petruccioli anche dal segretario dello Sdi, Enrico Boselli: «Non ci viene neppure in mente che, se vincessimo le elezioni, seguiremmo le orme di chi abbiamo avvertito creando un «caso Vespa» così come è stato fatto con i «casi» Biagi e Santoro».

AGENDA SENATO

DECRETI Settimana di lavori parlamentari molto breve (due giorni) per la festività del 2 giugno. Successivamente, pausa di una settimana prererferendaria. Saranno i decreti al centro dell'attività. Domani se ne debbono votare due, in scadenza lo stesso giorno. Riguardano gli Enti locali (varie incompatibilità tra eletti in comuni e province; slittamento della data di presentazione del bilancio) e misure per l'incremento delle Forze dell'ordine e dei Vigili del fuoco. La ripetuta mancanza del numero legale, la scorsa settimana (larghi vuoti nella maggioranza), ha portato i due decreti sull'orlo della scadenza. Potrebbe salvarli l'opposizione. Sempre tra oggi e domani, esame e voto sul decreto che mescola Mezzogiorno, diritti d'autore e quote latte e discussione del decreto sulle aziende del gas e dell'elettricità.

ORDINAMENTO GIUDIZIARIO La riforma dell'Ordinamento continua ad essere iscritta in calendario, ma è pressoché sicuro che non se ne parlerà fino a metà giugno. Le divisioni all'interno della maggioranza (emendamenti di An, ispirati dal ministro Alemanno), all'origine di tante mancanze di numero legale, frenano ulteriormente l'iter.

LEGITTIMA DIFESA Stesso discorso per il ddl sulla legittima difesa, che autorizza l'uso delle armi per difendersi dai ladri. All'odg ma sicuramente rinviata. Contrarissima l'opposizione.

INFIBULAZIONE Decreti permettendo, per mercoledì è previsto il voto finale sul ddl che prevede l'introduzione, nel codice penale di uno specifico reato contro le pratiche di mutilazioni genitali femminili. Il testo è stato modificato e dovrà tornare alla Camera. È in discussione da quattro anni.

UNIVERSITÀ Conclusa la discussione, è in votazione una risoluzione sull'Università, messa a punto dalla commissione Pubblica Istruzione. Droga. Le commissioni riunite Giustizia e Sanità proseguono l'esame del ddl del governo di revisione del TU sugli stupefacenti. È al centro della discussione l'art. 49 del testo, quello sulle sanzioni per chi detiene o spaccia droga. I ds hanno presentato numerosi emendamenti per circoscrivere l'area delle illecità penali alle sole condotte dirette al commercio, escludendo la punibilità per uso a fini personali.

(a cura di Nedo Canetti) n.canetti@senato.it

AGENDA CAMERA

Due-tre giorni d'aula prima della pausa pre-referendum con stop dei lavori parlamentari fino al 13 giugno. Si vota dalle 14.30 di oggi e, se necessario, si prosegue fino a mercoledì.

MADE IN ITALY Un marchio doc per i prodotti manifatturieri nazionali dal nome "100% Italia" e una carta d'identità che garantisca la tracciabilità della produzione. Sono gli elementi chiave della proposta di legge che mira all'istituzione dei marchi per la riconoscibilità. «È un provvedimento rivolto in particolare alle piccole imprese che non hanno un proprio marchio», spiega il Ds Andrea Lulli, membro della commissione Attività produttive e relatore della legge. L'obiettivo è «garantire la tutela dei consumatori e un'informazione trasparente, nel rispetto delle prerogative Ue e senza alcun intento protezionistico».

CASA E FORZE ARMATE Una casa di proprietà e in cooperativa anche per chi opera nelle forze armate e, per il suo mandato è costretto spesso a cambiare di residenza. Mira a questo la proposta di legge per l'esenzione del requisito di residenza ai membri delle forze armate che costituiscono cooperative edilizie. «Votiamo a favore del provvedimento - spiega Silvana Pisa, membro della commissione Difesa - perché riteniamo giusto che anche i militari abbiamo accesso ai mutui agevolati».

ITALIANI ALL'ESTERO E REFERENDUM Qual è la reale situazione di aggiornamento dei dati delle anagrafi degli italiani all'estero in vista della prossima consultazione referendaria? Lo chiede la presidenza del gruppo Ds della Camera dei deputati e i capigruppo delle commissioni Esteri e Affari costituzionali con un'interrogazione a risposta immediata al presidente del Consiglio dei ministri, primo firmatario il capogruppo Luciano Violante, che sarà discussa in aula martedì 31 maggio alle 15. Gli onorevoli Violante, Elena Montecchi, Mauro Agostini, Giorgio Bogi, Renzo Innocenti, Valerio Calzolaio, Raffaella Mariani, Nicola Rossi, Piero Ruzzante, Carlo Leoni e Valdo Spini, sottolineano come nonostante le rassicurazioni fornite dal ministro dell'Interno, si rischi di determinare una discrepanza tra i dati dell'Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero) e "le anagrafi consolari, tali da comportare uno scarto stimato nell'ordine del 40% degli aventi diritto tra coloro che verranno computati ai fini del calcolo del quorum e coloro che materialmente riceveranno i plichi elettorali".

BILANCIO DELLA CAMERA Sono in calendario altri provvedimenti che, probabilmente, non saranno esaminati per mancanza di tempo. Saranno invece in aula, dalle 16 di domani, il conto consuntivo e il bilancio interno della Camera dei deputati. E così, forse slitterà a dopo il 13 giugno, dell'importante legge sull'affido condiviso.

Va contro anche i suoi alleati: una volta un partito, una volta l'altro hanno rallentato l'azione di governo